

GROTTE MA NON

FAMOSA IN TUTTO IL MONDO PER LE CAVITÀ SOMMERSE, QUESTA ZONA NASCONDE NEI SUOI FONDALI ANCHE ALTRI SPETTACOLI DI NOTEVOLE FASCINO, CON UNA STRAORDINARIA RICCHEZZA DI VITA. ECCO, DUNQUE, QUATTRO "INDIRIZZI" DA NON PERDERE SE ALLE SUGGERZIONI DELLE GROTTE SI VOGLIONO SOMMARE QUELLE DEI GRANDI RAMI DI PARAMURICEA, DEI COLORATISSIMI *ALCYONUM PALMATUM*, DEI BRANCHI DI PESCE E DI UNA INCREDEBILE VITA BENTONICA

Testo e foto di **GIANNI NETO** e **LUCA LAUDATI**

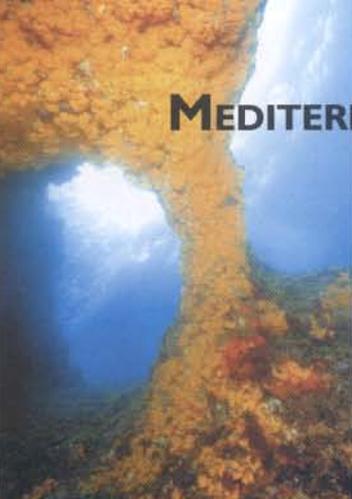
La Sardegna è un'isola che ha il potere di rimanere nel cuore di chi ha avuto occasione d'immergersi nelle sue acque. Non ha molta importanza il luogo visitato, è l'isola stessa che, con il suo caratteristico territorio, la gente cordiale e disponibile, le secolari tradizioni, e, per quanto ci riguarda, i suoi fondali, ti lascia un ricordo indelebile.

La parte nord occidentale, poi, e precisamente la zona di Alghero, è nota per le splendide grotte sottomarine, in particolare quelle di Capo Caccia. Chi non conosce, ad esempio, la grotta di Nettuno? È forse la più famosa, se non altro perché è visitabile da chiunque, subacqueo o no. Ma tutta la costa a nord ovest di Alghero è ricca di caverne, molte delle quali sono raggiungibili solo dal mare. E i subacquei che vengono qui hanno un unico scopo: provare l'emozione di visitare le grotte sottomarine.

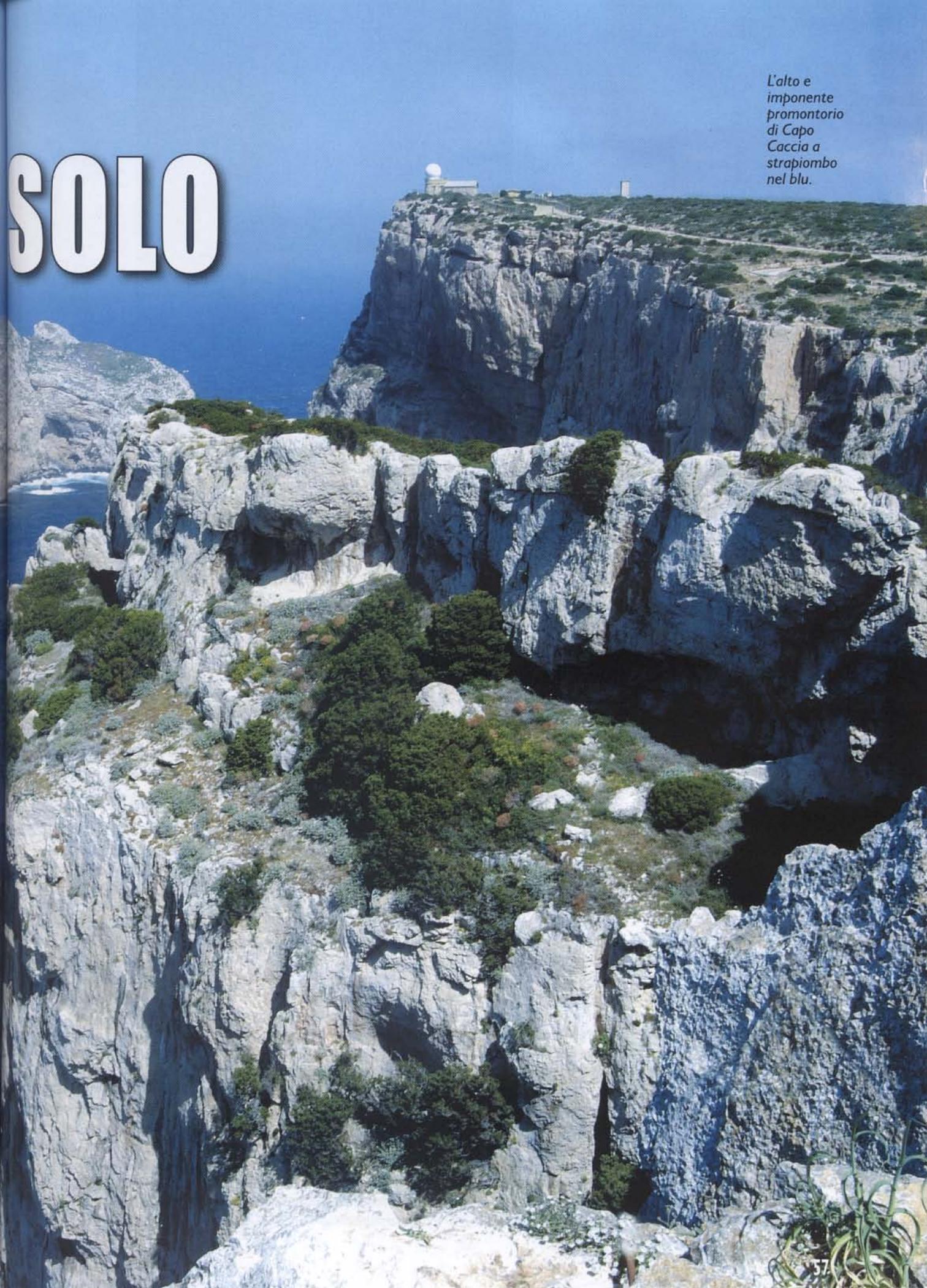
Noi, invece, abbiamo un altro obiettivo: scoprire cosa si cela nei fondali del promontorio di Capo

Caccia. Certi che non saremmo rimasti delusi, ci siamo affidati a un amico di vecchia data, Luca Nencioni, del diving Karibu che ha sede all'interno dello splendido Hotel Capo Caccia.

Prima di raccontarvi com'è andata, occorre tracciare, seppur brevemente, la morfologia di questo tratto di costa. L'area di Alghero, antica cittadina fortificata sorta nel XII secolo, è costituita da due grandi baie contigue. La prima, la rada di Alghero, è lo sbocco pianeggiante del sistema idrografico della Nurra meridionale. Subito dopo il nuovo porto turistico, verso nord, la spiaggia di Sant Joan, lunga oltre cinque chilometri, porta fino all'abitato di Fertilia. La parte più settentrionale di questo litorale sabbioso è delimitata dallo stagno del Calich, un'importante zona umida con specie botaniche e faunistiche rare. Il mare antistante la spiaggia è poco profondo e non supera mai i quindici metri: qui domina incontrastata la *Posidonia oceanica*.



SOLO



*L'alto e
imponente
promontorio
di Capo
Caccia a
strapiombo
nel blu.*

Oltrepassata la borgata di Fertilia, la costa diventa rocciosa, interrotta dalle incantevoli spiagge delle Bombarde e del Lazzaretto, e il fondo marino sembra seguire il profilo esterno digradando dolcemente. In questa zona, la particolare limpidezza dell'acqua permette alla Posidonia di raggiungere le quote più profonde. Capo Galera è il limite occidentale della rada, poi, proseguendo verso Punta del Giglio, limite meridionale della seconda baia, quella di Porto Conte, la roccia è prevalentemente calcarea e scende a picco sul mare il cui fondo, a sua

volta, digrada immediatamente con profondità che, a poca distanza dalla costa, superano facilmente i trenta metri. La ripida parete di Punta del Giglio muore sulla sabbia, a circa venti metri di profondità, e, lungo il lato occidentale del capo, si trovano alcuni roccioni isolati. Seguendo il profilo costiero ci si addentra nell'ampia baia di Porto Conte. Qui la roccia diviene via via sempre più bassa fino ad arrivare alla spiaggia di Mugoni, una tra le più lunghe di tutta la costa algherese. Il mare, sabbioso, è colonizzato da Posidonia e la profondità non supera i quindici metri.

Procedendo verso Capo Caccia il profilo esterno è piuttosto basso e il fondo del mare, in prevalenza fangoso, digrada molto lentamente. Più avanti, invece, oltre la Punta del Dentul, la costa riprende a salire e il fondo scende più rapidamente, con roccioni intervallati da ampie zone sabbiose e franate sassose. Superata la cala di Tramariglio, il profilo

Famosa per le sue grotte, questa zona nasconde anche una vita ricchissima e colorata.



riprende ad essere alto sul mare e il fondale è costituito principalmente da franate che scendono velocemente a circa venticinque metri. Proseguendo, la costa diventa ripida sino alla cala della grotta Verde, dove si trova una spiaggia di ciottoli bianchi. Qui i fondali iniziano a farsi interessanti: oltre a visitare le numerose grotte, si possono fare immersioni alla scoperta di una ricca fauna bentonica. Da questo punto, fino a superare il promontorio di Capo Caccia, la costa prosegue a strapiombo, con balzi sempre più vertiginosi che raggiungono, nei pressi del Semaforo, i 250 metri circa. Anche il fondo del mare scende rapidamente e, vicino alla costa, il fondale tocca già i cinquanta metri. E questa è la nostra meta.

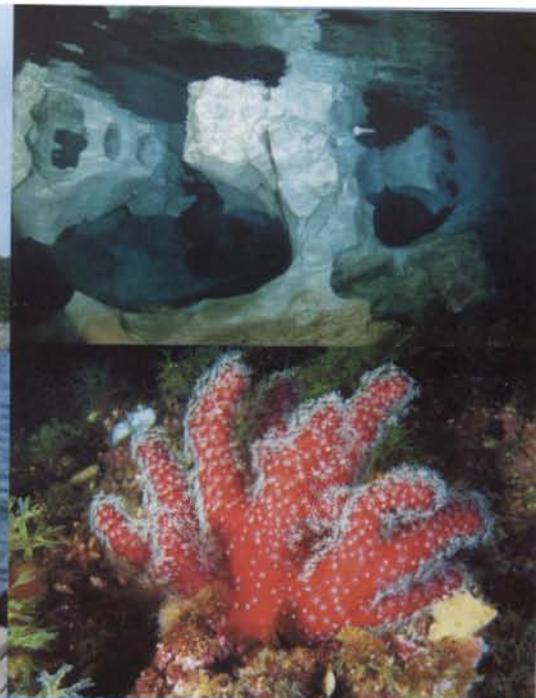
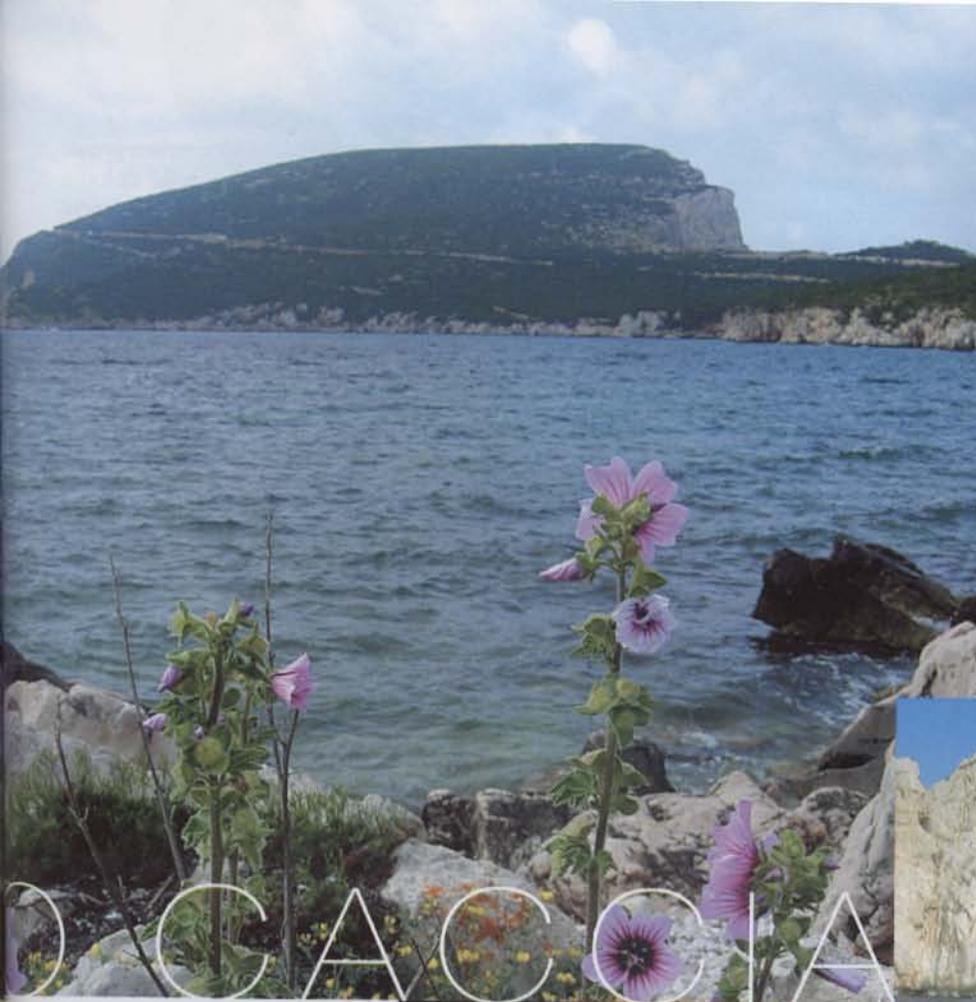
Le immersioni che si possono fare nel tratto compreso fra la Grotta della Madonna e quella di Nereo sono molte. Ecco quelle che, a nostro parere, sono più belle.

Gli scogli della Madonna

Poco prima della punta estrema di Capo Caccia, nella parete rocciosa, a circa due metri sopra il livello del mare, c'è un'effigie della Madonna. Gettando l'ancora poco prima di giungere alla Madonna, si scende su un fondale di grossi sassi, fra i quali, a circa otto metri di profondità, troviamo l'ingresso della grotta del Thorogobius, che lasciamo alla nostra destra, per dirigerci in direzione sud-est. Il fondale è costituito da sassi fra i quali si celano grosse murene e polpi. Ogni tanto un macigno svetta dal fondo e, alla luce delle torce, le spugne, che ricoprono buona parte della superficie rocciosa, si

accendono in cromatismi incredibili. La vita bentonica è ricca, molti i tunicati, gli echinodermi e gli spirografi di grosse dimensioni. Ma la particolarità di questo posto è l'incredibile concentrazione di alcioni della specie *Alcyonium palmatum*. Già durante il giorno è possibile vedere molti alcioni di ogni dimensione e colore, ma il vero spettacolo è di notte, quando, oltre all'inverosimile concentrazione di alcioni, si incontrano aragoste a spasso sul fondo, o polpi che cacciano i grossi granchi e così via. In risalita, con la parete a sinistra, a circa quattordici metri si trova l'ingresso della grotta della



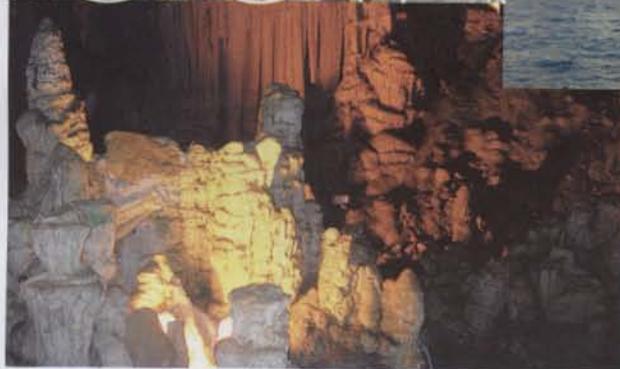


CAO CACCIA

Madonnina. La quota massima di questa immersione è di circa trentacinque metri ed è quindi adatta anche a subacquei non particolarmente esperti.

A sud, fuori Capo Caccia

Si tratta di una immersione, riservata a subacquei con provata esperienza. Superato Capo Caccia, a circa cento metri, in direzione ovest, Luca raggiunge a colpo sicuro il luogo dell'immersione allineando una serie di punti cospicui, le cosiddette mire. Il gommone non si ancora perché il fondale va da un minimo di quaranta a oltre cinquanta metri: al via, quindi, tutti in acqua e giù immediatamente, anche perché c'è il rischio che una forte corrente superficiale comprometta l'immersione facendoci allontanare dal nostro obiettivo. L'acqua, che dovrebbe essere cristallina, ha una forte dominante



verdastra, conseguenza delle abbondanti piogge. Nonostante la visibilità non sia delle migliori, già a venti metri si scorgono le sagome scure degli enormi sassi verso cui siamo diretti e, a poco meno di quaranta, raggiungiamo la sommità del primo. Le spugne rosse ricoprono un intero lato e scendono lungo un fianco tappezzato da margherite di mare. Scorgiamo una cernia che ci osserva curiosa, mi avvicino, ma, con un rapido dietro front, s'infilta in tana. Altri enormi sassi, alcuni con cunicoli passanti, creano uno scenario spettacolare. Gros-

si ventagli di gorgonie rosse aprono i loro polipi alla corrente, mentre le castagnole rosa ci volteggiano attorno. Nelle spaccature s'intravedono piccole aragoste e negli anfratti più riparati troviamo alcuni rami di corallo rosso. Molti gli organismi sessili come ascidie, madrepore, spirografi e briozoi, e, fra i pesci, numerosi scorfani, alcuni di grossa taglia, saraghi, tanute e cernie. Conviene fermarsi a cinquanta metri, anche se ci sono altri sassi più in profondità, perché la fascia compresa fra i quaranta e i cinquanta è sicuramente la migliore.

Fuori Capo Caccia, lato nord

Questa immersione è analoga alla precedente, ma il punto d'ingresso in acqua si trova spostato leggermente più a nord. Siamo fortunati, l'assenza di corrente ci permette di scendere meno velocemente e di guardarci attorno: il mare aperto, in particolare in punti come questo, riserva spesso gradite sorprese. Ed ecco, infatti, sfrecciare in lontananza le sagome lucenti di un gruppo di giovani ricciole: non sono curiose e non si avvicinano. Peccato. L'acqua sembra più chiara, ci saranno una ventina di metri di visibilità e le sommità dei grossi macigni ci appaiono in lontananza. Le immancabili castagnole rosa circondano i grandi ventagli di Paramuricea, sui quali spiccano uova di gattuccio e di calamaro. Intere pareti sono ricoperte dalle madrepore gialle (*Lep-*

topsammia pruvoti) e da Parazoanthus. Nelle fenditure vi sono murene, anche di grossa taglia e aragoste. I macigni si susseguono uno dopo l'altro e alcuni formano una specie di canyon le cui pareti sono coperte di gorgonie rosse. Sulla sommità di un sasso l'incontro inaspettato con una rana pescatrice, una specie che, generalmente, tende l'agguato

ovest, si segue una formazione rocciosa a schiena d'asino che inizia a ridosso della parete del Capo. La roccia è completamente ricoperta di alghe verdi, interrotte qua e

la dal giallo dei Parazoanthus. Il costone muore a circa trentacinque metri, sulla sabbia, nei pressi di un arco naturale alto dieci metri. La volta, tutta coperta di madrepora gialle, parazoanthus, briozoi e spugne, a cui si aggiungono spirografi e ascidie multicolori, offre uno spettacolo superbo. Superato l'arco ci si può spingere fino a quarantacinque metri, dove alcuni grossi massi offrono rifugio a cernie di taglia. Si

cia è facile incontrare grossi astici, mentre, sulle colonie di idroidi, alcuni nudibranchi si cibano dei polipi. Durante l'immersione si è sempre accompagnati da gruppi di saraghi e di giovani tanute. Infine, vale la pena fare la decompressione nella fascia dei cinque metri, dove vi sono colonie di Astroides ed è possibile vedere le spigole che cacciano nella risacca. Queste sono le immersioni da non perdere, per chi già conosce le grotte di Capo Caccia. Se poi si vuole fare comunque un salto in grotta, allora vale la pena di puntare su due particolarmente belle e diverse fra loro: Nereo e la grotta dei Fantasma. La prima è famosa in tutto il mondo, con ampi spazi, diversi ingressi e varie profondità; la seconda, più "grotta", è a bassa profondità, ha due sole aperture e un interno che, quando lo vedrete, capirete il perchè del suo nome.

Gianni Neto



Qui a fianco e sotto, due scorci dell'Hotel Capo Caccia.

risale dal lato opposto del costone: qui una spaccatura ospita colonie di Paramuricea e, nelle fenditure, vi sono piccoli rami di corallo rosso e crostacei. Alla base della roc-



alle sue vittime nascosta nel sedimento del fondo. Non dimostra alcun timore e si lascia tranquillamente fotografare. Piccoli gruppetti di saraghi le volteggiano attorno passando pericolosamente vicino alla bocca. La scena mi attira e decido di fermarmi: magari ci scappa una foto speciale. Ma la profondità non permette soste troppo lunghe e inizio così a risalire verso la punta del capo. Il fondale sale repentinamente e si possono fare le tappe di decompressione lungo la costa, ammirando l'incredibile vita che si trova anche a bassa quota.

La spacca delle gorgonie

Superato il faro di Capo Caccia, poco oltre Punta dell'Asino, si ancora su un fondale sassoso di circa quindici metri e, dirigendosi verso



Uno dei mezzi utilizzati dal Diving Club Karibu.

CON CHI ANDARE

● In cima a un piccolo promontorio circondato da un mare cristallino, l'**Hotel Villaggio Capo Caccia** (www.hotelcapocaccia.it, tel. 02.809415) domina l'imponente roccione di Capo Caccia, mentre dalla terrazza dell'albergo si scorgono i faraglioni di Punta Giglio e le mitologiche Falesie dei Grifoni. Per i mesi di agosto e settembre vengono promosse delle vantaggiose offerte. Dal 15-9 al 22-9 la sistemazione in pensione completa e bevande ai pasti costa 420 euro, la settimana successiva 400 e la seguente 370 euro. A ottobre, dal 6 al 13, il costo è di 340 euro, le successive rispettivamente 320 e 310 euro. Vanno sempre aggiunti 155 euro per il volo di andata e ritorno.

● Ubicato all'interno dell'Hotel Capo Caccia, in una posizione unica per lo straordinario contesto paesaggistico, il **Diving Club Karibu** è diretto dal Padi Instructor Luca Nencioni. A disposizione dei clienti vi sono venti attrezzature complete e ben settanta bombole da quindici litri. Da quest'anno, inoltre, sono possibili anche immersioni in Nitrox. Cinque veloci gommoni, in grado di trasportare complessivamente quaranta sub, raggiungono, in dieci minuti, tutti i punti d'immersione della zona. Le uscite giornaliere, in piena stagione, sono quattro più una notturna. Oltre ai corsi, dall'open all'instructor, e a numerose specialità, presso il diving viene offerto un servizio di videoripresa con la possibilità di portarsi a casa un ricordo della vacanza. Per informazioni, Karibu c/o Hotel Capo Caccia, Loc. Capo Caccia, Alghero (SS), tel.: 079946666, cell. 3389536383, www.karibu.it, mail: contatti@karibu.it

